

I colori napoleonici di Fivizzano

di P. Giribone (ASPoT)

Con il Decreto Imperiale n. 3408 del 24 maggio 1808 la Toscana viene incorporata nell'Impero Francese e Fivizzano, antica vicaria del circondario di Pisa, diviene parte del Dipartimento del Mediterraneo. L'appartenenza alla ventinovesima Divisione Militare territoriale di Fivizzano fu tuttavia di brevissima durata: con decreto datato 8 giugno 1808, a seguito di un ridisegno dei contorni dipartimentali, Fivizzano viene staccata dalle competenze territoriali toscane ed inclusa nel Dipartimento degli Appennini, entrando così nella ventottesima Divisione Militare territoriale, in qualità capoluogo di Cantone, ruolo assunto successivamente, a partire dal 1811.

La deliberazione del Consiglio delle Poste di Parigi, emanata il 7 ottobre 1808, disponeva che a far data dal primo novembre successivo Fivizzano diveniva sede di una Direzione Postale composita. Seguendo la prassi consolidata di istituzione delle direzioni postali dipartimentali, fu inviato in loco un funzionario delle Poste imperiali per dare avvio al nuovo servizio, insediare ed addestrare il personale per la funzionalità organizzativa dell'ufficio. Fu incaricato all'uopo il sig. Deambrosis, insediato da pochi mesi in qualità di Controllore a Sarzana in sostituzione di Calixte Tabareau, a sua volta incaricato dalla Direzione Generale parigina di organizzare l'importante direzione di Livorno.

Direttore venne nominato il sig. Tedeschi, cittadino italiano, secondo la prassi seguita nell'istituzione degli uffici postali dei dipartimenti italiani.

Contemporaneamente venne ordinato all'Officina centrale delle Poste di Parigi l'allestimento dei tre bolli nominativi della nuova direzione composita:

- il bollo di porto dovuto 110 FIVIZZANO,
- il bollo di porto pagato P.110.P. FIVIZZANO
- il bollo di déboursé DEB. 110 FIVIZZANO

Come tutti gli altri uffici giunsero in dotazione ordinaria un bilancino con pesi per determinare il peso delle lettere, una copia del regolamento postale e tutta la modulistica relativa allo svolgimento delle operazioni routinarie previste dal mansionario a cura del direttore e del controllore.

Anche nel caso della direzione di Fivizzano tra la data di decretazione e la sua effettiva attivazione trascorse un certo lasso di tempo: la circolare XV del Consiglio delle Poste stabiliva infatti per il 16 febbraio 1809 l'apertura ufficiale dell'ufficio.

Tra gli emolumenti previsti per il direttore era compresa anche una piccola somma per far fronte alle spese minuite al fine di reperire localmente il necessario materiale d'uso, comprendente penne e calamai, nonché provvedere alla preparazione dell'inchiostro indelebile da tamponare per le bollature.

Proprio sui criteri di preparazione delle miscele da inchiostro è possibile trovare una sfaccettatura storico postale peculiare di Fivizzano e di nessun altro ufficio dipartimentale italiano. Sono note infatti impronte postali di Fivizzano impresse nei colori nero, azzurro e verde, di cui sino ad oggi non è nota la genesi.

L'inchiostro per uso postale non poteva essere quello da penna, che causava un effetto corrosivo sull'acciaio inciso dei bolli, bensì essere costituito da un emolliente, ad esempio l'olio di lino, in miscela con pigmenti per ottenerne la colorazione.

Normalmente i pigmenti erano di natura inorganica del tipo nerofumo per ottenere il nero, oppure minerale, tipicamente ossidi metallici o metalloidi.

Nei pressi di Fivizzano e in alcune zone della Lunigiana erano attive alcune cave di materiale arenareo denomina-

to "pietra serena" dal caratteristico colore azzurro intenso (alcune cave risultano in attività estrattiva anche oggi-giorno) dalla quale poteva essere ottenuta una polvere colorata come sottoprodotto derivante dal processo di taglio delle lastre o dal recupero di materiale di cava in piccola pezzatura polverizzato in mulini. L'arenaria Macigno, denominazione tecnica della pietra serena, formata tra l'Oligocene superiore ed il Miocene inferiore, si presenta secondo una successione di strati a granulometria variabile, con struttura massiva o laminata ed in alcuni punti la vena può raggiungere i diversi metri di spessore (sino a 4-5 m nella cava Pontia di Pognana a Fivizzano) sino ad affiorare a livello del suolo.

Forse la propensione ad utilizzare prodotti locali o la semplice forma di risparmio nell'acquisto di pigmentazione nera, hanno motivato il sig. Tedeschi a miscelare la polvere di pietra serena all'olio di lino ed altri emollienti ottenendo un caratteristico inchiostro azzurro da intercalare all'utilizzo dell'ufficiale inchiostro nero, comunque presente nell'ufficio e sempre utilizzato dal controllore per le bollature di déboursé ad oggi note.

Il corretto dosaggio dell'emolliente nella miscela comportò un risultato eccellente in termini di qualità e chiarezza delle impronte, tuttavia un altro fattore di natura fisico-chimico caratteristico della pietra arenaria lunigianese doveva intervenire a modificare la delicata tonalità cromatica originale.

Il processo di ossidazione naturale della pietra serena, favorito da agenti catalizzatori frequenti e naturali, comporta il viraggio chimico dall'originario colore azzurro ad un giallo-ocra. In funzione del grado di avanzamento della reazione di ossidazione si osservano miscele dell'azzurro con varie gradualità di giallo, motivando così l'inchiostatura verde di alcune tipologie di impronte postali di Fivizzano giunte sino ai nostri giorni.

Certamente alcune caratteristiche tecniche del supporto cartaceo della lettera (quali: porosità della carta, sua composizione chimica, grado di adsorbimento del vapore atmosferico) hanno costituito nel tempo il fattore catalizzante naturale, che in alcuni casi ha favorito l'ossidazione dell'azzurro formando il verde in tempi molto prossimi alla bollatura, mentre in altri hanno rallentato od arrestato il processo di viraggio, conservando l'azzurro originale.

Non è ipotesi da escludere che il viraggio cromatico dell'inchiostro originale potesse essere avvenuto all'origine e causato da un tempo di giacenza presso l'ufficio postale prima dell'utilizzo - stante l'elevata instabilità cromatica

della pietra serena - per cui l'impronta sarebbe stata impressa direttamente nel colore verde, facendolo così classificare quale colore primario di bollatura. Si tenga infatti presente che fenomeni di viraggio dal grigio-azzurro al grigio-giallastro sono osservabili anche direttamente in cava, come alterazione naturale dell'arenaria fresca.

Per molti altri uffici dipartimentali italiani sono noti fenomeni di alterazione chimica del pigmento colorante; ad esempio alcuni rossi tendono al progressivo inscurimento sino al brunastro, ma normalmente questi viraggi costituiscono fenomeni lenti e gradualmente nel tempo, in alcuni casi favoriti da agenti chimici o condizioni assolutamente particolari del microclima di conservazione dei documenti.

Se è vero che lo studioso postalista è orientato a tener conto dei soli colori primari delle bollature, si ritiene che deve anche porre attenzione alle doverose eccezioni, motivando adeguatamente le condizioni di alterazione cromatica, quando questa è dovuta a fenomeni spontanei e naturali, come nel caso dei colori napoleonici di Fivizzano.

Bibliografia fondamentale

- E.P. Ohnmeiss, *Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi d'Italia. Storia e catalogazione*, ed Vaccari, Vignola 1989
- R. De Fontaines, *La 28.me Division Militaire ci-devant Ligurie 1805-1814*, in *Documents Philatéliques* n.66,68,71, anni 1975,76,77.
- R. Ciccarelli, *Storia postale del dipartimento degli Appennini (1805-1814)*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2004.
- G. Di Battistini, C. Rapetti, *La pietra arenaria della Lunigiana in L'informatore del marmista* N. 488, agosto 2002.



FIG. 1 - IIO FIVIZZANO COLORE NERO

LETTERA IN PORTO DOVUTO DA FIVIZZANO A LIVORNO DEL 21 DICEMBRE 1808. VENNE TASSATA PER 5 DÉC. CALCOLATI PER LA III DISTANZA (TRA 100 E 200 KM) = 4 DÉC + 1 DÉC. PER IL SOPRAPPESO DI 6 G SEGNALATO SUL FRONTESPIZIO.



FIG. 2 - P.IIO.P FIVIZZANO COLORE NERO

LETTERA SPEDITA IN PORTO PAGATO DA FIVIZZANO A VENEZIA IN DATA 20 MARZO 1813. VENNE ANTICIPATO IL PORTO DI 7 DÉC., SEGNALATO AL VERSO E RIMASE A CARICO DEL DESTINATARIO LA QUOTA DAZIARIA DI 4 SOLDI VENEZIANI.

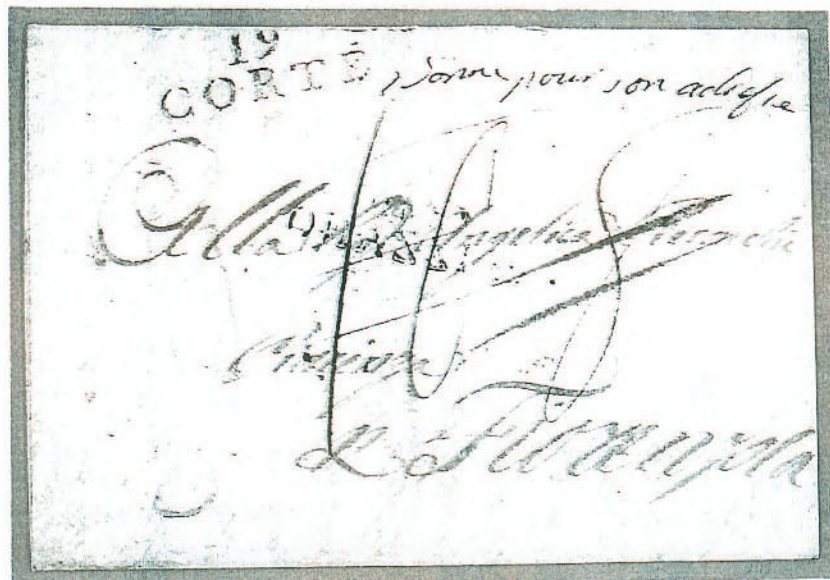


FIG. 3 - DÉB. 110 FIVIZZANO COLORE NERO

LETTERA STILATA A CORTE (CORSICA) IN DATA 4 MARZO 1813 ED INDIRIZZATA A FIORENZUOLA. TASSA DI 10 DÉC. PER LA VII DISTANZA (TRA 600 E 700 KM) COMPOSTA DA 9 DÉC.+1 DÉC. PER IL DIRITTO DEL CAPITANO, CON SBARCO IN FRANCIA A CAUSA DEL BLOCCO NAVALE IN ATTO. PER ERRORE VENNE LETTO FIVIZZANO IN LUOGO DI FIORENZUOLA E PERTANTO LA LETTERA PASSÒ AL DÉBOURSÉ CON L'INDICAZIONE "BONNE POUR SON ADRESSE" E ALLA DETASSAZIONE DA 10 A 8 DÉC. PER IL MINOR PERCORSO.

A FIORENZUOLA L'IMPORTO VENNE POI CORRETTO IN 9DÉC.



FIG. 4 - 110 FIVIZZANO COLORE VERDE

LETTERA DESTINATA AL MINISTRO DEI CULTI, IMPOSTATA A FIVIZZANO IL 26 MAGGIO 1811 E GIUNTA A PARIGI L'8 GIUGNO SEGUENTE. VENNE APPOSTA L'IMPRONTA DI PORTO DOVUTO ED AFFIDATA AL CORRIERE DI FRANCIA; LA FRANCHIGIA VENNE ASSEVERATA DAL CONTROLLORE CENTRALE DI PARIGI, CHE VI IMPRESSE LA PROPRIA "PARAPHE DE VÉRIFICATION".

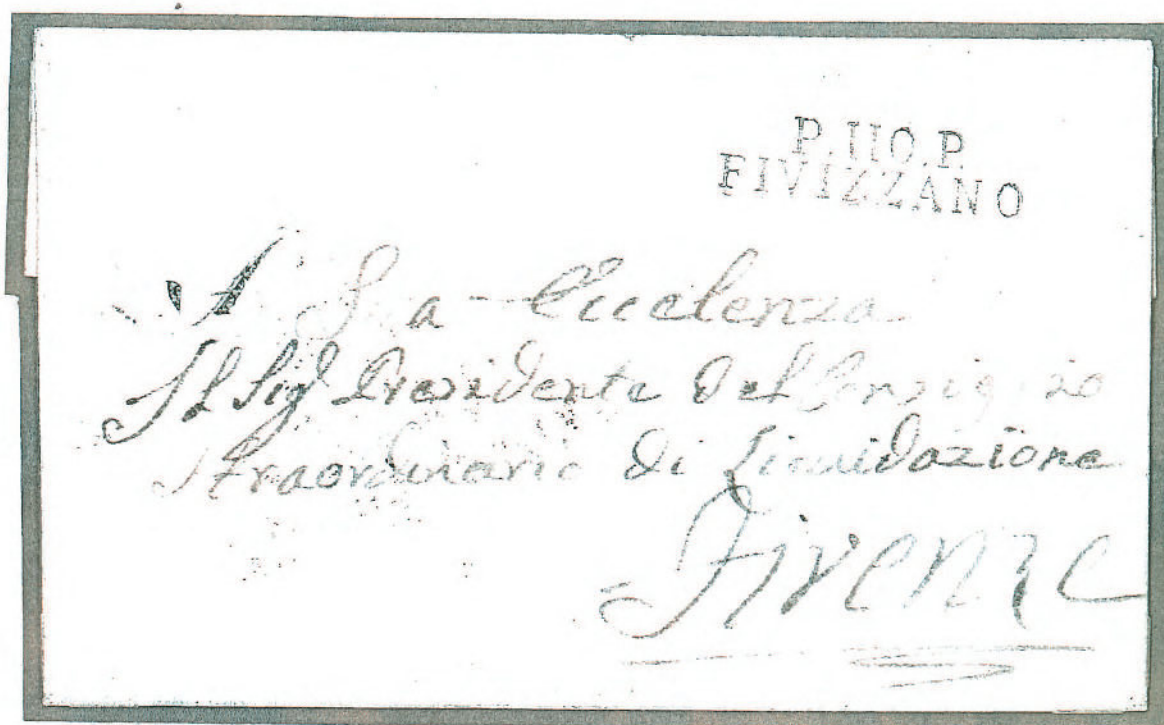


FIG. 5 - P.110. P FIVIZZANO COLORE VERDE

LETTERA CONTENENTE CERTIFICATI INOLTATA IN PORTO PAGATO DA FIVIZZANO A LIVORNO IN DATA 18 MAGGIO 1811.

IL PESO COMPLESSIVO DI 20 G RISULTA SEGNATO AL VERSO, UNITAMENTE ALLA TASSA DI 12 DÉC. COSÌ VALUTATA:
III DISTANZA (DA 100 A 200 KM) = 4 DÉC. CON IL SUPPLEMENTO DEL 200% (8 DÉC) PERI IL SOPRAPPESO DI 20 G.

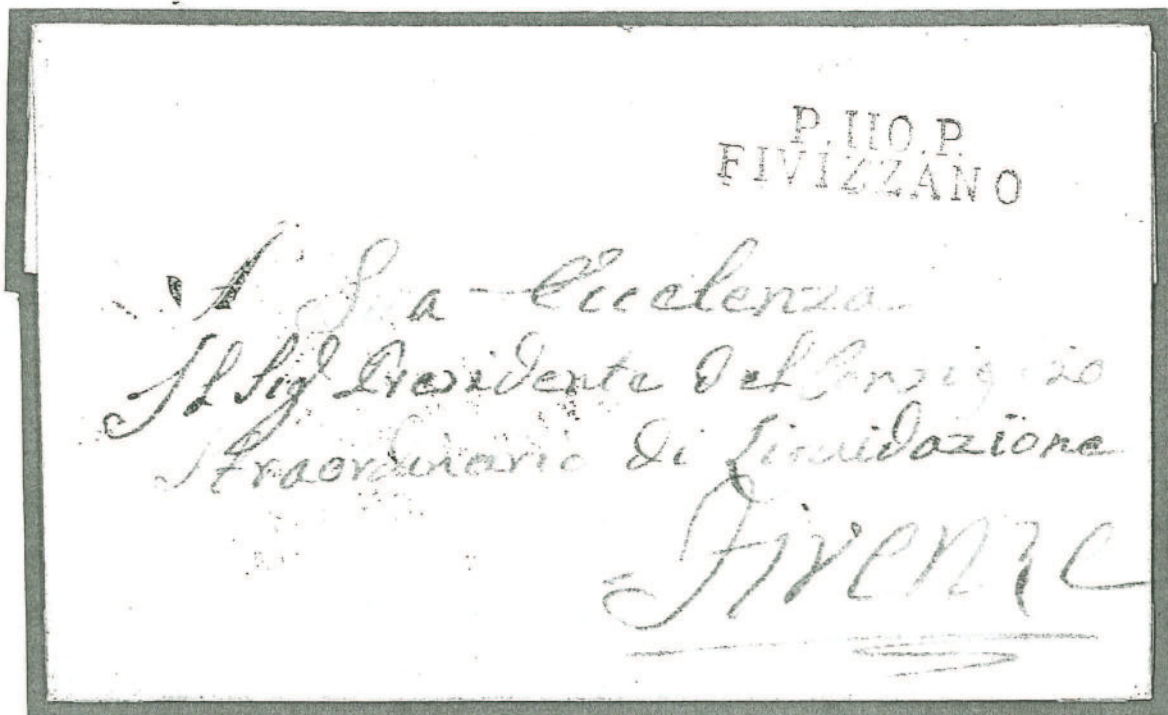


FIG. 6 - P. 110. P FIVIZZANO COLORE AZZURRO

LETTERA INOLTATA IN PORTO PAGATO DA FIVIZZANO A FIRENZE IN DATA 14 DICEMBRE 1810.

LA TASSA SEGNALATA AL VERSO DI 5 DÉC. È RELATIVA AD UN PESO DI 6 G VALUTATI PER LA III DISTANZA (TRA 100 E 200 KM) = 4 DÉC.
CON IL SUPPLEMENTO DI 1 DÉC. PER IL SOPRAPPESO.

